

# GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO IV - N°7

CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - [dellarosa.f@gmail.com](mailto:dellarosa.f@gmail.com)

II Sem. 2017

Confœderatio Helvetica

## La Svizzera

Esempio di onestà intellettuale!



Con l'alleanza di tre Repubbliche contadine di Uri, Svitto e Untervaldo, nel 1291, si costituisce la Confœderatio Helvetica (CH).

Perché combattersi quando si può vivere insieme in un'alleanza difensiva?

Dal 1648 la Svizzera viene riconosciuta come Stato neutrale. Dal 1848 con la Costituzione e la Fondazione dello Stato federale, insieme alla moneta unica, inizia la Svizzera moderna.



Amministrazione diretta con votazione popolare

La Svizzera non dispone di materie prime, se non l'abbondanza di acqua che ha aiutato le aziende a creare vari impianti produttivi, l'economia altamente sviluppata si deve quindi soltanto ad una elevata produzione di valore aggiunto.

Significativa è la formazione del Governo Federale svizzero che si compone di appena sette esponenti compreso l'annuale Presidente della Confederazione. Questo non è tutto! Cosa unica: i sette Componenti del Governo rappresentano, nelle proporzioni scelte dai Cittadini nelle elezioni politiche, tutti i Partiti secondo l'entità del consenso ricevuto. Per questo motivo il governo svizzero è uno dei più stabili del mondo.

Di fatto in Svizzera non esiste né una vera maggioranza né una vera opposizione, tantoché l'eventuale opposizione è costituita dal popolo.

L'ultima parola, grazie ai diritti popolari, se la vuole esercitare, spetta di fatto solo a lui.



Tra alterne vicende la Svizzera raggiunge gli attuali 26 Cantoni, fonda la sua politica sulla democrazia diretta, riconosce 4 lingue ufficiali e 4 diverse culture, il tutto riunito in un unico motto nazionale:

*Unus pro omnibus, omnes pro uno (LA)*

*Einer für alle, alle für einen (DE)*

*Un pour tous, tous pour un (FR)*

*Uno per tutti, tutti per uno (IT)*

*In per tuts, tuts per in (RM)*



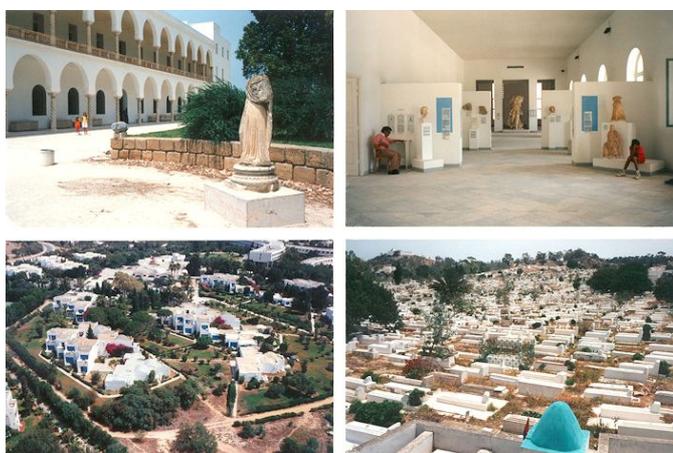
## Un Paese intrigante e affascinante

# La Tunisia

## tra Europa ed Africa

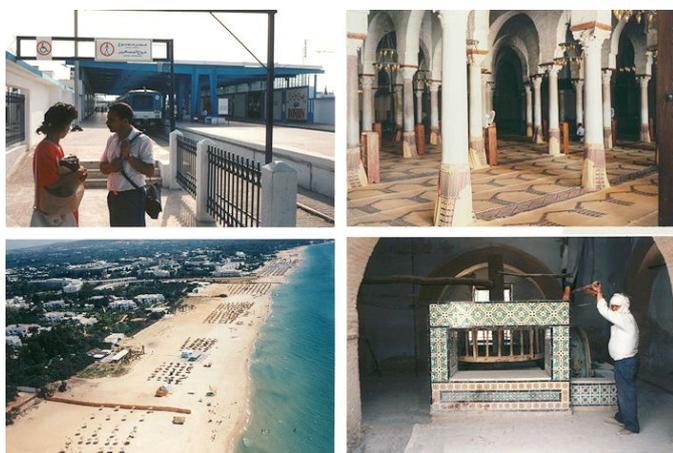
La Tunisia si riassume in 163.610 Km<sup>2</sup>. per appena 10.800.000 abitanti.

Un piccolo paese arabo del Nord Africa ricco di storia, paesaggi e culture. Paese con un habitat variegato visitabile anche in pochi giorni passando tra spiagge mediterranee, dune sahariane, oasi e siti archeologici, in prevalenza d'epoca romana.



Cartagine – Museo del Bardo – Hammamet – Tunisi

A Tunisi il Museo del Bardo presenta una rara immagine di antica vita nordafricana ove la storia e i misteri di *Cartagine* si mescolano con il mondo dei rari manufatti fenici, lo splendore dei magnifici e ben conservati mosaici romani e l'eleganza delle ceramiche islamiche.

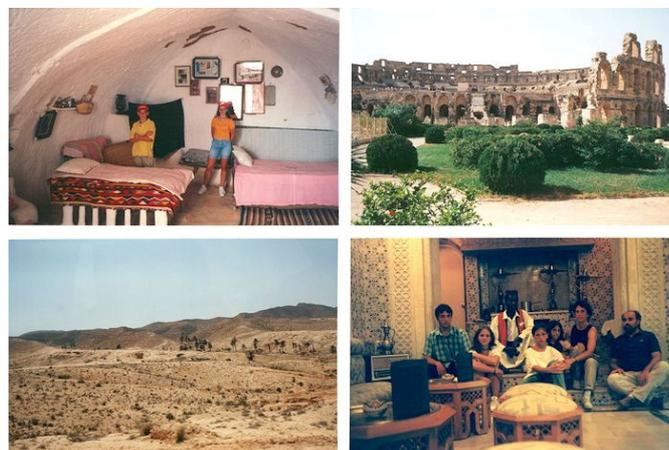


Tunisi – Kairouan – Spiaggia di Hammamet – Tozeur

La cittadina di Kairouan, chiusa da una cinta di mura color sabbia lunga tre chilometri con molte torri e poche porte, rappresenta per la Tunisia il luogo con maggior concentrazione di Moschee (c. 50). Quella più grande di Sidi Okba influisce nell'urbanistica viaria e funzionale di tutto l'abitato. Questa moschea fu costruita tra il 682 e l'836 intorno ad una grande cisterna.

Ai limiti del torrido deserto del Sahara le case sotterranee dell'abitato di Matmata (600 m.s.l.m. e 1.800 abitanti, in media oltre 45° all'ombra), assicurano un clima estivo ideale ai residenti e mantengono l'antica tradizione di vita berbera.

Questo luogo dall'aspetto fantascientifico è stato il set cinematografico di *Guerre stellari* e di *Una nuova speranza*.



Casa trogloditi a Matmata – El-Jem – Douz – Monastir

In prossimità delle Oasi, ove la vegetazione di palmeti è particolarmente rigogliosa, i resti della Roma imperiale risaltano in tutta la loro bellezza, come ad El-Jem (seconda città del mondo romano in Nord Africa), mostra un anfiteatro ben conservato capace di ospitare sino a 35.000 spettatori seduti.

Un'oasi di pace è Djerba, piccola isola dai tanti meritati appellativi, collegata al continente da un ponte romano lungo sei chilometri.

Le spiagge di finissima sabbia bianca ne fanno un luogo incantevole. Oltre un milione di palme da datteri e settecentomila ulivi vecchi di tremila anni fanno di questa isola un luogo da sogno.

È l'isola descritta nell'Odissea ove Ulisse e i suoi compagni incontrarono il mitico popolo dei Lotofagi. Isola e Stato meritevoli di un bel viaggio.

## La Rinascita di *Jimmy Savo* comico Newyorchese e Stiglianese

Sono passati 125 anni dalla nascita di Vincenzo Rocco Sava, in arte Jimmy Savo<sup>1</sup>, piccolo grande uomo di spettacolo scomparso 57 anni fa.

Nel 2016 è tornato a rivivere nel paese natale dei suoi Genitori, Stigliano, in Lucania.

Il 23 aprile la presentazione di Jimmy a Stigliano<sup>2</sup> è stata un evento che per la prima volta ha fatto conoscere ai suoi concittadini un grande del cinema americano, spesso equiparato all'europeo Charlie Chaplin.

La notizia, accolta da un pubblico attento, ha svegliato interesse e vari intenti sul proprio concittadino, tanto che poco dopo ha trovato riscontro con la proiezione locale di uno dei suoi primi film muti sopravvissuti: *Carry on Sergeant* (Avanti Sergente – Canada, 1927).

Il Comune di Stigliano  
In collaborazione con  
Il Gruppo Ricerca Fotografica  
e L'Angolo della Memoria Stigliano  
Il 23 Aprile 2016 alle ore 18 a P. Zanardelli ex Vigili Urbani  
Presenta  
La vita di Jimmy Savo  
Raccontata da Franco Della Rosa  
(Con proiezione di stralci di alcuni film)

Vincenzo Rocco Sava in arte Jimmy Savo Attore Statunitense, figlio di emigranti Stiglianesi, la cui vita è stata segnata dal motto paterno "BOW TO THE STONES" (MI INCHINO ALLE PIETRE)  
www.grupporicercafotografica.it  
CH-Cumün da Val Müstair-Grischun

COMUNE DI STIGLIANO  
L'ANGOLO DELLA MEMORIA  
CINE CLUB "MASSIMO TROISI"  
PRESENTANO  
UN PICCOLO GRANDE ATTORE "STIGLIANESE"  
MOLTO AMATO DA CHARLIE CHAPLIN

JIMMY SAVO  
IN  
CARRY ON SERGEANT  
ANTEPRIMA ASSOLUTA  
VENERDI 12 AGOSTO 2016 ALLE ORE 21  
VICO 2° ZANARDELLI, LATO SUD UFFICIO COMUNALE

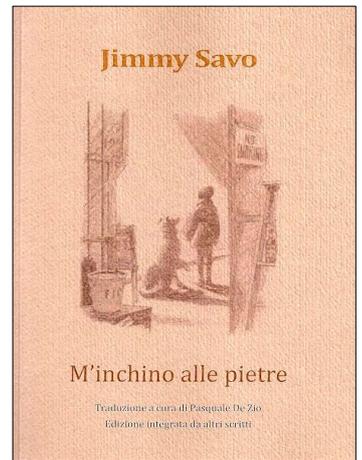
Prima proiezione accompagnata alla pianola da Antonio Rizzo.

*La locandina del Film proiettato il 12 agosto 2016 che a breve avrà anche il sonoro di sottofondo e il doppiaggio in lingua italiana.*

Dal mese di gennaio 2017, dopo

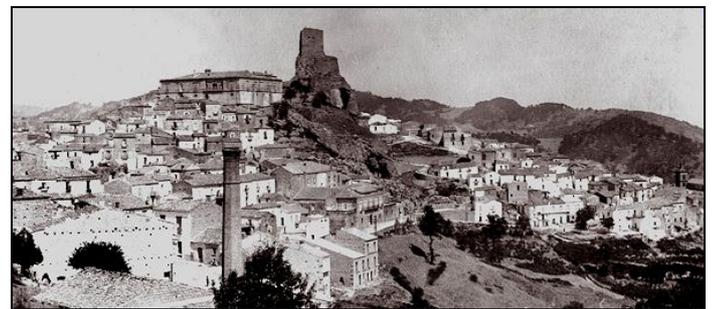
"*Salve piccolo Mondo*", è disponibile a Guardea, in 200 copie, la prima traduzione in lingua italiana di I Bow to the Stones – "*M'Inchino alle Pietre*".

Purtroppo l'edizione, imprevista, non è affatto fedele all'originale, è menomata dalla assenza della ricchezza dei dati, dei commenti di attori famosi, di tutte le immagini e dei significativi disegni, oltreché di alcune pagine. Lo scrivente Franco Della Rosa (fondatore e curatore di tutto il sito web del G.



R.F.) è definito erroneamente nella Presentazione dell'opera "stiglianese" e componente dell'associazione culturale "L'Angolo della Memoria" di Stigliano (Matera) guidata dal solerte Rocco De-rosa, unici errori che posso peraltro apprezzare.

Per conoscere sempre di più questo Personaggio, nuove ricerche sono state avviate. Attualmente è in preparazione una statua provvisoria nel paese di Stigliano, nella previsione di realizzarne una su piedistallo a grandezza naturale in marmo. Con l'intento di raggiungere questo obiettivo è stato contattato lo scultore americano Henry Schiowitz anche al fine di una raccolta fondi per acquisire la casa paterna dei Sava e farne un primo punto di riferimento locale.



Stigliano panorama con il Castello, oggi completamente scomparso (e Ciminiera sant'Angelo), Castello che Jimmy cita nella Biografia "I Bow to the stone" (*M'Inchino alle pietre*) nel racconto dell'orologio.

4 Film originali e completi sono visibili nella seguente pagina curata da *francodellarosa*

[https://www.youtube.com/channel/UCdVvtK9qKYrQ961Bd3XqZ\\_Q](https://www.youtube.com/channel/UCdVvtK9qKYrQ961Bd3XqZ_Q)

<sup>1</sup> Si veda: [www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm).

<sup>2</sup> Si veda: [www.youtube.com/watch?v=ylyN-MF5WVg](https://www.youtube.com/watch?v=ylyN-MF5WVg).

# FOTOGRAFIA

Peter Werner Häberlin

## “Sahara”

### *Fotografie 1949-1952*

Museo di Roma in Trastevere

Trastevere, Piazza sant'Egidio, in febbraio e marzo è stato possibile ammirare 76 stupende immagini in B&N riprese dal fotografo svizzero Häberlin nel suo lento viaggio tra Algeria, Mali, Burkina Faso, Niger, Nigeria, Ciad e Camerun.



L'esposizione e la conferenza d'inaugurazione sono stati sostenuti dal Dipartimento Federale degli Affari Esteri svizzero. Una riflessione sul tema delle migrazioni di quelle regioni dell'Africa oggi attraversate da trasformazioni profonde che hanno anche un impatto sull'odierna Europa. Il progetto era anche rivolto al consolidamento delle relazioni fra la Svizzera, l'Italia e i paesi dell'Africa.

L'esposizione suddivisa in cinque sezioni; L'assoluto, Il quotidiano, Le geometrie, La memoria e Gli sguardi, era accompagnata per ogni sezione, da un brano tratto dalle lettere scritte da Häberlin alla moglie durante il suo viaggio.



Un esempio di servizio fotografico documentaristico.

Vivian Dorothean Maier

## *Fotografie*

Museo di Roma in Trastevere

Ancora a Trastevere, nello stesso “museo di Roma”, da marzo a giugno, in ricordo di “una Fotografa ritrovata” è stata esposta una selezione di foto riprese tra New York e Chicago, immagini prima in B&N, degli anni '50-'60, poi a colori. Fotografa fino ad allora misteriosa autrice d'oltre 150.000 immagini sconosciute sino alla sua morte (2009), recuperate da John Maloof ad un'asta nel 2007 solo perché confiscate per un mancato pagamento.



Uno dei numerosi autoritratti,



ed uno dei tanti dettagli di vita urbana in mostra.

Le foto di Vivian sono caratterizzate dalla ricerca forsennata di particolari tipici del vivere quotidiano. Non mancano gli autoritratti spesso ricavati da immagini riflesse, una specie di narcisistica ossessione di documentarsi e comparire.

Nell'insieme le 120 foto esposte riassumono aspetti ed atteggiamenti specifici di un periodo di grande cambiamento culturale e sociale, legato al dopoguerra nelle due grandi città americane in cui ha vissuto maggiormente.

Una mostra documentaria molto estrosa.

## Il Tempo in *Sequenza*: la Fotografia come un filmato.

Un'immagine fotografica è capace di congelare un momento significativo della storia umana o del nostro ambiente consuetudinario.



c. 1905



c. 1928



c. 1930



c. 1935



1941



c. 1958



c. 1975



Aprile 2017

Più immagini in sequenza possono invece ben rappresentare l'evoluzione dei luoghi come in un lento *filmato* della propria vita.

Di più si può trovare nel Volume, di nuovo in vendita:  
"Amelia un secolo di storia allo specchio 1860-1960"  
<http://www.grupporicercafotografica.it/unsecolo.htm>

## Come si otteneva un *Ritratto!*

Mezza “pellicola” per un’immagine!

Un ritratto per un Fotografo ha sempre rappresentato una sfida. Cogliere l’attimo fuggente della spontaneità, fissare in una sola immagine il carattere del soggetto, far risaltare al meglio i connotati, il tipico umore, la bellezza e riceverne soddisfazione, è cosa assai difficile da ottenere.

Molti soggetti temono un brutto risultato e intimoriscono bruscamente di fronte ad una fotocamera, pochi ne restano indifferenti. Superare l’impatto con l’obiettivo spetta alla capacità distrattiva del Fotografo.



Le immagini a lato sono state riprese, fulmineamente, all’aperto, al centro di una Piazza di Roma il 16 novembre del 1984. In un giardino spartitraffico nel caos urbano tra il rumore assordante degli automezzi in corsa. Tra queste poche foto è stata scelta una sola immagine, quella più gradita e

rispondente allo spirito e al carattere di *Anna*.

24 immagini per centrare con soddisfazione una aspettativa: l’apprezzamento da parte del Ritratto nel riconoscere se stesso.

Riassumere in una sola immagine i pregi e difetti del Ritratto è per un fotografo il migliore ringraziamento e la soddisfazione professionale più grande.

Questo è ciò che fundamentalmente ci si aspetta.



# LIBRI

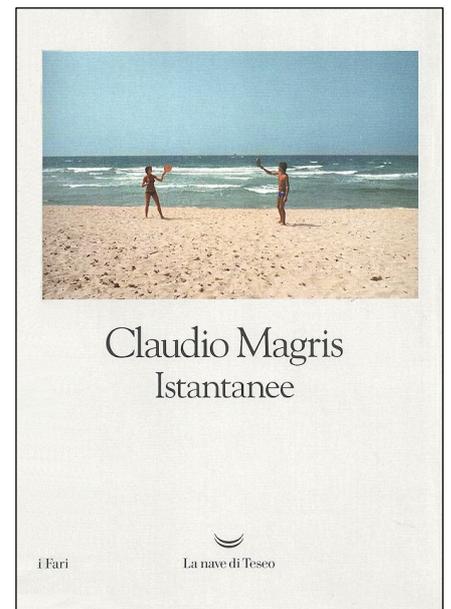
## *Istantanee*

di Claudio Magris

La Collana “I Fari”, edita da *La nave di Teseo*, nel 2016, ha presentato il Libro di Claudio Magris, *Istantanee*, un’opera apparentemente di *letteratura fotografica* che si avvicina ad essa componendo un’antologia di *istantanee* tratte dalla vita quotidiana, da quella politica o trovate spesso nel comune privato.

La citazione di Salvatore Battaglia che introduce il volume, ricorda palesemente lo stretto rapporto di relazione che la letteratura può avere con la fotografia.

Una simpatica e spiritosa raccolta di eventi, “paragonabili” alla tipica fotografia *istantanea*, ove il racconto completo nella concisa ed esauriente descrizione non supera in media lo spazio di tre pagine. Quarantasette finestre aperte e pronte ad illuminare il lettore sulla grande nevrotica e confusa commedia umana della *vita*.



Un’opera che, tra l’altro, svela e fa conoscere molti lati di una città, Trieste, un po’ fuori mano per tanti, che a Magris ha dato i natali e alla quale mostra, tramite i racconti, molto attaccamento.

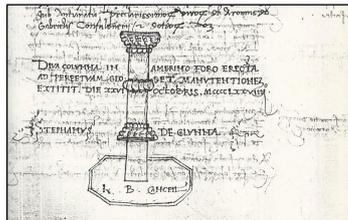
Questo ultimo Libro di Claudio Magris si legge molto volentieri e con particolare interesse grazie alla originalità e alla varietà di *istantanee* descritte, la scioltezza del linguaggio sempre nitido e realistico, proprio come una fotografia.

# STORIA

## Ameria - Umbria *Palazzetto dell'Orologio* tracce di sopravvivenze

Quello che oggi è definito Palazzetto dell'Orologio di fatto non è altro che un edificio realizzato addossando sul lato esterno delle mura urbane un nuovo immobile, in età neoclassica. Tutti gli elementi che lo nobilitano, la Scala, la Loggetta del Banditore, l'Orologio e l'ex chiesa di santa Maria di Porta, derivano invece da resti di presistenze abbandonate e trasformate.

Il 27 ottobre 1479 nel Volume 47 delle Riformanze Amerine, al foglio 139, Gian Benedetto di Ser Guglielmo di Norcia riporta il disegno della colonna in granito dal capitello dorico, già eretta sulla Piazza Vecchia in onore di Stefano Colonna per servizi resi al Comune e qui, si può ritenere poco dopo, trasferita all'incrocio delle due rampe di scale della Tribuna del Banditore.



La colonna ancora esistente lungo la scala del Palazzetto dell'Orologio.  
(Riproduzione delle Riformanze amerine dell'anno 1479)

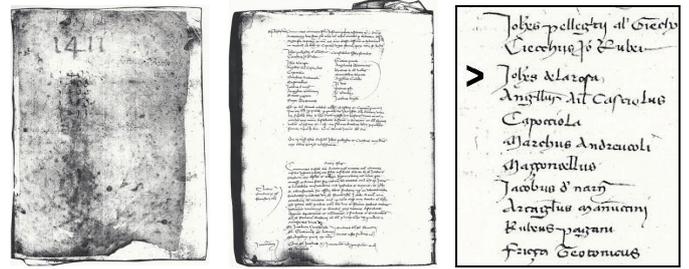


+ NEL NOME DI DIO A(men) + MASTRO + DOMENICO + MI FECE + AVE MARIA +

La campana del '200 con molta probabilità proveniente dalla limitrofa ex chiesa di santa Maria di Porta, posta oggi come suoneria delle ore per l'orologio di Famiglia.

La famiglia Della Rosa è attestata in Ameria sin dal 31 marzo 1410, negli stessi anni della

diaspora iniziata con la morte di Manfredino II, dopo la definitiva caduta della Signoria di Sassuolo, passata subito dopo agli Estensi<sup>3</sup>.



Giovanni de la rosa. Riformanze - Anno 1410.



Resti di affreschi nel vano limitrofo, già Chiesa di santa Maria di Porta. A dx le iscrizioni: "Beatus vir qui suferit tentationem; cum probatus fuerit accipiet coronam vitae (a)et(erna)e", passo dalla lettera di san Giacomo e, "Anno Domini (cancellata dall'abrasione) MCCCCI (1401) die L(une) mensis octobris die ulti(m)a", ovvero Lunedì 31 ottobre 1401.<sup>4</sup>



Sopravvivenze pittoriche di carattere religioso (forse un Cristo benedicente con Angelo e Santi sul lato destro) posto sul soparco interno, a valle, della cosiddetta "Porta Cubica". Fotografia del gennaio 1976.

<sup>3</sup> Si veda il NOTIZIARIO, pag. 9 del n. 2-2015.

<sup>4</sup> Trascrizione e traduzione del prof. Emilio Lucci.

## La fesseria peninsulare: *i vincoli ambientali e architettonici*

Territorio e Città di serie A e serie B, abitanti di serie A e B, questa è l'assurda usanza di vita quotidiana vigente sulla penisola italiana.

Dalla fine dell'800 sino al secolo scorso con le due leggi n° 1492 e n° 1089 del '39, sono stati stabiliti metodi per la *conservazione-tutela* di *spazi-francobollo* considerati *meritevoli d'attenzione* relegando il resto dell'ambiente nazionale di vita a semplice pattumiera. Nel secondo '900 altre leggi sono state aggiunte sino ad arrivare, al cosiddetto codice dei beni culturali, n° 42 del 2004, che non ha cambiato affatto la sostanza delle cose anzi ha assunto una forma di "tutela" in tono arrogante.

Occorre quindi ogni giorno fare attenzione a dove si guarda, si cammina, si dorme o si mangia, si lavora o si sosta per scoprire in quale *francobollo* di territorio si vive! Se si è nella storia o si è fuori! *Parcella* "Tutelata" o "no"!?

La visione tutelata e la visione abbandonata, non va dimenticato, abbraccia comunque e sempre il comportamento di ogni cittadino peninsulare nelle intere quotidiane ventiquattrore.

Tenendo conto di queste leggi è come saltare continuamente tra una dogana e l'altra!

Chi vive poi in paese o in una città italiana, assediata dalle immancabili malefiche illegali inutili e ingiustificate periferie urbane, ha le sue aggiunte di aggravii passando addirittura: direttamente da un mondo all'altro. Chi inoltre è nato o assuefatto nelle suddette periferie non ha problemi, generalmente non avverte variazioni, salvo trovarsi ogni tanto di fronte a preesistenze anomale (residui di paesaggio e di antichi centri) per le nuove generazioni cose ataviche che deve condividere ma che di fatto rifiuta.

Per la mia intera vita privata e pubblica, sia professionale che sociale, il rapporto è sempre stato univoco. Vincoli o non vincoli il rispetto per le intere preesistenze ereditate ha sempre dettato legge in ogni scelta ed azione intrapresa.

## L'incessante accanimento sugli *Ambienti Morti*

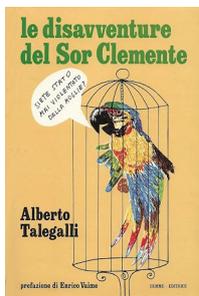
Non vi è osservatore o commentatore del degrado urbano e territoriale che, a mezzo stampa, non cada nel grossolano errore di scrivere del Luogo sbagliato, ovvero: della città altrui. Ciò è particolarmente frequente nell'osservatore occasionale e inconsapevole che in un abitato storico murato, malmesso, in cui (a causa della presenza superstita di pochi antichi servizi pubblici aperti) vede scorrere, prevalentemente *in orario d'ufficio*, un gran numero di automezzi. Questo tipo di osservatore, e non solo lui, non si rende conto d'essere in un centro morto, in presenza soltanto di aspetti di vita apparente costituita esclusivamente da automezzi in transito generati dalle inutili limitrofe periferie urbane. Ciò nonostante persevera, valuta ed enumera le qualità passate del luogo, insistendo in particolare sui numerosi danni prodotti negli ultimi decenni nei confronti degli stessi abitati, del disuso dei suoi edifici, dei vari difetti funzionali, e puntualmente propone rimedi insensati, da persona palesemente estranea ai fatti, lamentandosi genericamente nei confronti di tutti. Tutto questo quando le osservazioni vanno rivolte solo alle periferie urbane (a chi è venuto dopo), ovvero: agli insediamenti ove sono migrati gli abitanti storici, dove è ora finita a vivere la comunità originaria. Lo stesso richiamo merita di essere esteso al proliferare delle sempre più ricorrenti periodiche nuove festività italiane che non hanno relazione con nessun aspetto della vita corrente, festività da qualche anno completamente inventate scegliendo, a sorteggio, argomenti o periodi della storia passata semplicemente da "rievocare". Ciò è avvenuto e continua a consolidarsi con il completamento del percorso di abbandono del proprio abitato, ovvero dopo aver rifiutato la propria vera "identità". Più le comunità muoiono o lasciano le proprie origini, più si assiste, rimuginando nell'inconscio, a questa auto illusione d'essere presenti e vivi nel luogo rifiutato. È un comportamento che soltanto un bravo psichiatra può interpretare. Con la ricerca di una nuova migliore realtà di vita, di fatto se ne consolida un'altra, quella orribile, da trascorrere nell'anonima periferia urbana che in 50 anni ha inghiottito l'identità della prima.

## “Il Sor Clemente”, o: *Alberto Talegalli* ironico umorista umbro

Nel 1961, ad appena 48 anni, moriva in un incidente stradale lo spoletino Alberto Talegalli. Un entusiasmante personaggio dello spettacolo nazionale che nella sua rapida ascesa, da impiegato pendolare ad attore, sceneggiatore e conduttore radiofonico, svestì gli abiti del pendolare per indossare quelli del *Sor Clemente*, riuscendo a far conoscere agli italiani del dopoguerra la “parlata” poetico umoristica umbra.



Alberto Talegalli al *Vegljone amerino* del 1958



Talegalli con Totò e Peppino De Filippo in:  
*Chi si ferma è perduto* del 1960

Ogni domenica, per nove mesi, intrattene ed entusiasmò il pubblico radiofonico con la sua trasmissione serale *Talegalli show* e in appena un decennio, tra il '51 e il '61, è riuscito a girare con vari ruoli ben 37 film.

Conteso da radio, cinema, teatro e dalla nascente televisione, Talegalli ha descritto ironicamente il mondo piccolo borghese della sua terra, Spoleto, proprio nel periodo in cui in Città, ad opera di Giancarlo Menotti, nasceva una nuova cultura d'incontro con *Il Festival dei due Mondi*.

## L'artista spoletino che ha fatto diventare lingua il dialetto



Alberto Talegalli, il comico spoletino che l'amministrazione comunale ha voluto ricordare dedicandogli un convegno. Le sue gags hanno conquistato tutti, sia quelli che le ricordavano che i giovani che non le avevano mai sentite

## Talegalli, l'uomo che “fittivamente” piace ancora

di RENZO BERTI

I ventenni di allora, quelli che lo ascoltavano alla Radio ed andavano al cinema a vedere i suoi film, non hanno saputo trattenere una lacrima di emozione nel rivedere le immagini di "Ieri ed oggi", la trasmissione televisiva che fece conoscere al grande pubblico Alberto Talegalli. Per i quasi ventenni di oggi, invece, la figura dell'attore che diede dignità di lingua al dialetto spoletino è stata una autentica scoperta. «Entusiasmante ed emozionante», dice Luca, 17 anni, studente della quarta istituto tecnico commerciale "Spagna".

Era- no oltre trecento i ragazzi delle scuole superiori che si sono ritrovati per capire chi fosse veramente Alberto Talegalli e da dove nascesse il suo linguaggio. Un ibrido tra l'italiano ed il dialetto della media borghesia spoletina. Il suo "fittivamente" resterà l'intercalare più celebre che sia giunto nelle case degli Italiani. Battute e riflessioni che il pubblico del Teatro Nuovo ha potuto ascoltare dalla voce recitante di Mario Leone, grande amico ed "allievo" dell'attore tragicamente scomparso nel luglio del '61. «La comicità dialettale di Talegalli è stata uno degli esempi più raffinati mai proposti nei programmi radiofonici e televisivi. I suoi riferimenti colti ai "Promessi Sposi" ed all'opera lirica ne hanno fatto un esempio insuperato anche per certi comici di oggi che invece puntano sulla

gravità del linguaggio», ha sottolineato Piergiorgio Giacchè, docente di Antropologia teatrale all'Università di Perugia durante il dibattito coordinato dal regista Lino Procacci.

Motivi che hanno costruito il suo successo negli anni a cavallo tra il '50 ed il '60. Sino a farlo diventare l'attore di commedie più importanti che l'Umbria abbia dato a questo secolo. Un concetto sottolineato dalle

parole del sindaco Massimo Brunini all'inizio del convegno. «Talegalli è un altro pezzo di memoria storica che la città deve riscoprire e conservare. Questo convegno rap-

## Per trecento studenti presenti alla rievocazione è una scoperta

presenta la prima parte di un percorso che l'amministrazione comunale vuole dedicare al personaggio ed all'uomo di costume».

Ad aprile, in occasione della seconda parte del convegno ideato dal laboratorio teatrale del liceo scientifico "Alessandro Volta" e promosso dall'assessorato alla cultura, sarà allestita una retrospettiva cinematografica e fotografica sul Talegalli attore. Ed in quella occasione gli studenti-attori del laboratorio diretto dall'insegnante Pina Silvestri metteranno in scena la commedia "Vallechiara Terme". Un testo che fornisce uno spaccato ironico di vizi e virtù di quella borghesia spoletina di cui si fece interprete Talegalli. «Nonostante la sua aria svagata», ha ricordato suo nipote Giuseppe, «mio zio era un professionista inappuntabile. Anzi, dirò di più: pignolo sino all'eccesso».

*Il Messaggero*, 23 novembre 2003

# DEGRADO

Dalla ricerca forsennata della  
*Perfezione*  
alla ricerca forsennata della  
*Imperfezione!*  
- dalle Stelle alle Stalle -

In età Rinascimentale il pensiero umano, per alcuni aspetti, ha toccato la punta più alta di creatività urbanistico-architettonica. Si guardi all'esempio di Pienza in Toscana. Un micro Borgo, perfetta trasposizione della Città Ideale teorizzata e rappresentata anche nell'arte pittorica dell'epoca.



EDIFICI NUOVI: Pienza (Siena) e Ameria (Terni)

Seppure tale pensiero non si è propagato come esempio nazionale, molte realtà del periodo si sono avvicinate e armonizzate a questa guida formando quelle Città e Borghi spesso sopravvissuti in perfetto equilibrio funzionale ed estetico sino alla prima metà del '900.

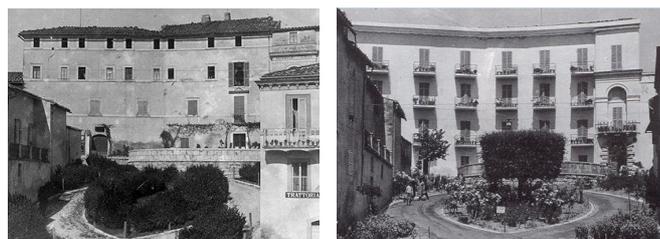
È bastata la filosofia consumistica post-bellica americana e i maledetti Piani Regolatori urbanistici comunali italiani per annientare in appena 30-40 anni 30-40 secoli di lunga e faticosa Storia.

L'intera Penisola italica in questo brevissimo tempo è stata stravolta da questi criminali strumenti, programmati ed utilizzati con un fine opposto agli originali principi guida della legge del 1942. Un esempio allucinante è l'invivibile abitato umbro di Ameria ridotto ad un agglomerato sregolato, gonfiato da innumerevoli inutili "abitazioni" e soffocato dal conseguente ininterrotto traffico veicolare "a labirinto". Abitato, peraltro, con popolazione autoctona in costante decremento da decenni.

Spopolato, ampliato, deturpano e reso invivibile da un nutrito numero di somari e criminali "addetti ai lavori" pubblici e privati, riuniti nelle cosiddette "istituzioni", "tecnici" e "costruttori", in quotidiana simbiosi e accanita competizione per incrementare il massacro. Risultato: tutti i servizi fondamentali che sino a pochi anni fa erano a portata di mano e che da bambini si raggiungevano rapidamente a piedi, da soli e con sicurezza, ora sono finiti ai quattro punti cardinali nonché dall'alto del colle sino al fondo dei fossi.



PIAZZE NUOVE: Pienza (Siena) e Ameria (Terni)



OSPEDALE: Ameria (Terni) 1890 e 2017



INGRESSO: Ameria (Terni) - proprietà "Orsini". Esempio completo di passaggio "dalle stelle alle stalle".



SCALE: Ameria (Terni), Porchiano e Via del Villaggio.

## L'erotica "isola pedonale"

# di *Ameria*

### Si proibisce l'ingresso anteriore e si liberalizza quello posteriore!

Quando in un abitato a decidere le sue sorti non sono i residenti nel centro ma gli emigrati<sup>5</sup> in periferia avviene ciò che è capitato e continua incessantemente a capitare a questo speciale paese peninsulare dell'Umbria: Ameria.

Uno fra gli immensi danni prodotti dal Piano Regolatore Comunale è il fac-simile di "isola pedonale", una materiale presa in giro<sup>6</sup>.



Questa cosiddetta *isola*, preannunciata in una promiscua promessa di soluzione del traffico urbano, promessa non rispettata e non rispetta-

<sup>5</sup> Prevalentemente "politici".

<sup>6</sup> Si veda la soluzione proposta negli anni '80, sulla base di dati reali allora raccolti, ancora praticabile e a costo "0", in web: <http://www.grupporicercafotografica.it/archeo6-7.htm>, pp. 2-5 e, in <http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm> Tesi di Laurea in Urbanistica dello scrivente del 1979.

bile in quanto il traffico era ed è determinato esclusivamente dall'inutile ed illegale periferia, è riportata in un Avviso Pubblico del 14 luglio 1997, seguente una precedente decisione che prevedeva la chiusura del transito viario entro le mura urbane, naturalmente appena dopo l'ora di punta che aveva permesso di far entrare tutti. Ciò avveniva all'inizio del 1999, periodo in cui fu avviato lo storpiamento dell'area di Porta Posterola, scelta come luogo nodale. Area in cui è ancora in corso il completamento dello scempio.

Con questa intelligente operazione è stato aperto, al libero uso, il "nuovo" ingresso posteriore. Riassumendo: a chi è proibito l'ingresso anteriore può ora usare senza limiti quello posteriore.

In aggiunta è stato poi imposto l'uso di un Tagliando, da esporre, per l'accesso dei residenti, distinto per due sottozone interne dell'abitato. Tagliando equiparabile ad una sorta di profilattico a tutela del rischio a cui possono andare incontro gli sprovveduti nell'ingresso anteriore. Tagliando considerato non necessario per l'ingresso posteriore, garantito libero da rischi<sup>7</sup>.

A questa brillante soluzione, fatta di nuovi danni intenzionali per sanarne altri, soluzione utile solo ad amministratori, dipendenti comunali, ospedalieri e utenti, tutti residenti fuori l'abitato, è stato aggiunto anche un mezzo di pubblico trasporto. Mezzo che, in questa realtà di finta isola pedonale, naturalmente viaggia quasi sempre vuoto per 49 volte al giorno e in passivo da un quarto di secolo a scapito delle casse comunali, ovvero, a carico dei cittadini<sup>8</sup>.



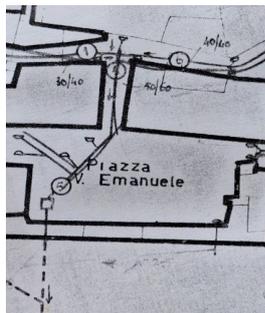
<sup>7</sup> Per fiducia quasi totale nel rispetto del "piano" da parte degli utenti non vengono effettuati nemmeno i dovuti controlli d'uso.

<sup>8</sup> Si veda in: <http://www.grupporicercafotografica.it/esposti.htm> gli approfondimenti dettagliati, inviati come esposti sociali, il primo datato 26 agosto 2004 con 66 indirizzi, il secondo del 22 dicembre 2012 inoltrato, alla Corte dei Conti, tutto inutilmente.

# Da Via ad ignobile vicolo del Duomo ...

un percorso reso ora indegno del  
nome e del luogo!

L'accanimento della somareria tecnica e amministrativa del comunello amerino, in Umbria, non smette mai di sorprendere. I primi frutti di un cambiamento di rotta, attesi da ventenni con una nuova pubblica amministrazione (non era questa l'amministrazione di cui si aveva bisogno) sono oggi puntualmente disattesi. La prima nuova devastazione del 2017 è stata infatti immediatamente eseguita. Sotto l'occhio vigile di vari storpiatori, anche latenti, è stata distrutta l'innoffensiva Scala d'ingresso di Via del Duomo tra "Palazzo Nacci" e Palazzo Petrigiani fatta rinnovare dal pittore e podestà Aristodemo Zingarini. Contemporaneamente è scomparsa la fognatura antica aderente al primo edificio, coperta da lastroni, sostituita da un grosso tubo in plastica e relativi immancabili ampi tombini piatti; regola importata dalla periferia e dalla nuova lodevole usanza di non fare manutenzione.



*Le canalizzazioni di Via del Duomo in una mappa degli anni '30 (Mappa in vendita). Opere d'arte efficienti sino a pochi anni fa, grazie all'idraulico e ai muratori del Comune<sup>9</sup>.*

Pochi anni fa era già stata rimossa la cordona lungo il tratto rettilineo a monte e alterato pesantemente il percorso intermedio<sup>10</sup>, poco prima la stessa sorte era toccata ai due pilastrini che segnavano l'inizio della discesa e ancor prima alla bella pavimentazione riquadrata e selciata a coronamento dello stesso sagrato e lati del Duomo.

<sup>9</sup> I bravi idraulici e muratori comunali (come Ceccarelli Delfino detto "il ministro"), sono stati eliminati e sostituiti da "enti" sovra comunali fantasma e ignoranti la realtà storica. Ad ogni impreveduto operano per tentativi. Si veda la Mappa delle fognature urbane amerine, Notiziario A.I., n° 0, I Sem. 2014, p. 15.

<sup>10</sup> Qui è scomparso l'unico tombino storico in pietra sagomata incorniciato ad orecchia ed stato sostituito con altri 39 in ghisa!

Dall'ampia comoda scala con minute cunette selciate ora si è passati all'angusta via storpiata, ridotta quasi a pedonale senso unico alternato (con colonne finite al centro delle cunette), tutto ben cementato. Il beneficio maggiore si vedrà nell'uso pratico e nelle giornate di pioggia. Risultato garantito è solo il pericolo per il transito e per la variazione del flusso delle acque piovane provenienti dall'abbandono di tutte le cadi-toie a monte (era sicura pure con la neve). La storpiatura ha tolto la libertà di movimento prontamente compensata, non più da un torrente laterale che scaricava acqua e lordume su P. Marconi in modo impetuoso, ma tramite un lento fiume.

In un passato recente quando la necessità di un percorso carrabile era più sentita, dato il trasporto faticoso di ogni cosa a mano, erano state preferite le scale lungo Via del Duomo. Oggi che i mezzi meccanici possono trasportare tutto a motore senza fatica, lungo i percorsi già esistenti, si preferisce invece accanirsi sui pedoni. Perché questo? Perché un paese disabitato, finito, senza attività, a completo servizio dell'inutile periferia, soggiace ora alle sue usanze e alla schizofrenia di coloro li e altrove emigrati. c. 1910 ▶



Il secondo risultato è solo di danno irreversibile assicurato da chi ignaro, non vivendo il luogo, non conosce l'identità locale, i bisogni, la storia, l'architettura, i materiali, le strutture, le necessità ed altro. Tutto riassunto in quello che si vede ora recandosi sul posto. L'alternativo uso pedonale/carrabile<sup>11</sup>, operato nell'ultimo ventennio, per appena quindici metri di percorso, ha portato al dissesto completo della scala. L'attuale storpiatura, con destinazione promiscua, sta a confermare che non si intende rimuovere i problemi reali dell'abitato, tutti conseguenti all'errato Piano Regolatore Generale comunale. La nuova amministrazione continua e conferma il solito programma di sfoggio del "danno su danno", come da decenni è solida fissa regola.

<sup>11</sup> Percorso non raccordabile su Piazza Marconi per pendenze viarie incompatibili fra i due tracciati. Pertanto gli eventuali automezzi in transito strisceranno il fondo o i pianali o le carrozzerie come avvenuto costantemente negli ultimi anni. Aspetti ignoti ad incompetenti non residenti. Argomento già trattato.

Una scala ridicola con i gradini in pendenza, ideali per la caduta dei pedoni. Opera errata rispetto a quanto da secoli viene realizzato, per comodità, sicurezza e controllo dell'acqua, sia all'interno che all'esterno di qualunque luogo transitato, ovvero, pedata quasi in piano e cordone in contropendenza e scabroso, per dare certezza al piede. In questo caso è stato fatto esattamente il contrario, con allineamento del grado al filo laterale, scontatamente pendente.

*La Scala di Via del Duomo, perfetta (1977), quando veniva utilizzata da sfondo di foto ricordo. A dx Palazzo Petriani con il vecchio intonaco oggi smerdato con uno fax-simile.*



Addirittura questa assurda soluzione del cordone in pendenza è stata usata anche sulla prima alzata. Complimenti anche per l'aspetto da frana!



*- Esempio di tombini realizzati ex-novo in Piazza Giacomo Matteotti, dallo scrivente. Sulla Piazza del comune ci sono solo sette nuovi tombini in pietra incorniciata ad orecchia e sagomati a schiena d'asino, con anello metallico incassato (di cui 4 per impianti). Al disotto la raccolta differenziata di acque bianche e nere, come previsto dalla Legge. Oggi fatto unico in tutta la Provincia se non in tutta la Regione Umbria!*



*- Esempi di tombini inseriti nella pavimentazione urbana (Guimaraes, Portogallo, maggio 2016). Esempio di attenzione e grande civiltà!*

Di fatto siamo oggi di fronte ad un lavoro non utilizzabile essendo un percorso palesemente pericoloso. Percorso realizzato aggravando una ripida rampa, pendenza sopra il 23% e i 25°, con la posa di gradini in

pendenza come i cordoni trasversali (posti con i *contronumeri* dello scalpello in vista !!!). Opera non transitabile pedonalmente con sicurezza, in ogni stagione dell'anno. Percorso quindi non colaudabile che va demolito e rifatto da capo! A ciò si affiancano cunette che sommate in larghezza risultano più ampie delle stesse scale nuove (transito di tre persone  $\geq$  minimo cm. 187,5). In questo caso inoltre, non essendo come le tradizionali realizzate dai nostri padri (ovvero lisce), neanche queste risultano agibili e consigliabili. Non siamo di fronte come in passato a *selciati* ma a orribili *cementati*, a superfici non più di pietra quanto meglio scelta e spianata murata a raso, migliorabile nel tempo con l'uso e la necessaria manutenzione, ma a cunette realizzate con comune pietra di cava o di recupero (qui anche bicolore!!!). È sufficiente provare a camminare ad occhi chiusi lungo un tratto di strada selciata superstite, recentemente manomessa (es.: in Via Marcheggiani\*), e vi accorgete subito quale è la nuova - ovvero - quella storpiata, per il dolore sotto i piedi. Il contrario di ciò lo si può apprezzare ancora per poco tempo nella già martoriata Via Piacenti!

Questo è il fax-simile del metodo di "lavorare", nuova regola fondata sull'uso di rimuove le opere perfette e gratuitamente ricevute dagli avi.



*\* Dall'arte antica alla cagata del nuovo! Toccate con i piedi!*



**Riassumendo:** un altro pessimo esempio di come i non addetti ai lavori, estranei all'abitato, storpiano lo spazio pubblico, comune identità storica e patrimonio dei soli residenti, non avventizi.

**Soluzione?** Tornare alla Scala precedente tramite Guida e Operatori con cognizioni Lavorative, utilizzando materiali ed esecuzione adatta!

Questa nota è stata redatta perché tra la mia residenza e quella di Famiglia si frappono lungo il cammino questo scempio, che ora evito, non per interesse al luogo sempre più imbarbarito.

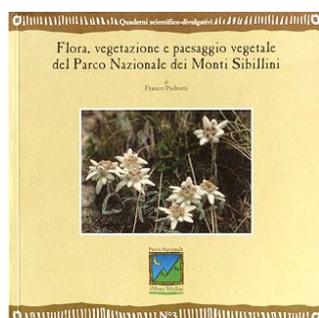
## XXI, il secolo dei maggiori danni, a **Visso:** operazione compiuta!

Anche all'ombra della *Sibilla* non vi è pace!  
Visso (IT-Macerata) è il paese più importante dell'alta Valnerina, un paese rimasto integro sino al 1979, ovvero, prima del forte terremoto. Non è però cambiato a seguito del terremoto, ma per i danni prodotti da ignoranza di tecnici e amministrazioni e per finanziamenti pubblici ad esso legati, oltretutto al "turismo" romano.

Era un borgo montano accogliente a cui mancava solo la parola, oggi di tutto questo è rimasto soltanto la chiesa di sant'Agostino (sec. XIV), la Collegiata di santa Maria (1256) e Palazzo Varano uniti da una brutta pavimentazione, tutto il resto è sparito sotto coloriture variopinte di intonaci cementizi premiscelati tirati a piombo e a spessori sporgenti. L'opposto di ciò che si è fatto per interi millenni! Lungo il torrente Ussita è stato addirittura



realizzato un *percorso pedonale* sopra uno spesso muro d'argine, bordato da una lunga doppia ringhiera in ferro posata *ad imbuto*, ancorata addirittura con piastre e viti, identica nel disegno a quelle visibili nelle stalle tirolesi per bovini ove hanno la funzione di mangiatoia! Un'oscenità senza precedenti.



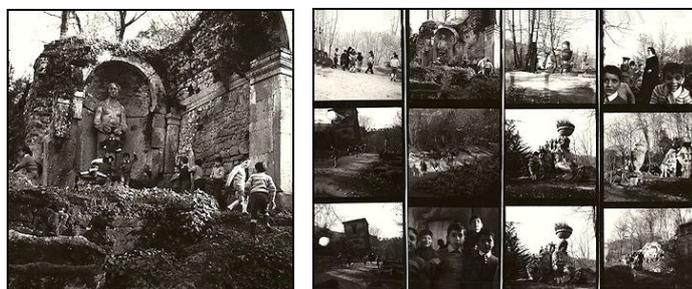
Nazionale dei Monti Sibillini.

Oggi a tutto ciò si è aggiunto il danno del nuovo terremoto che ha trovato terreno fertile, per l'assenza di ciò che occorreva: le adeguate opere di tutela per tali noti eventi.

## Per l'avarizia del privato

a Bomarzo (Vt) si rifiuta il disabile!

Il 1° di maggio mi sono recato a visitare il cosiddetto "Sacro Bosco" o "Parco dei Mostri" di Bomarzo<sup>12</sup>. Dopo una lunga fila di attesa di c. 40' (1-2 migliaia di visitatori) sono arrivato alla "cassa" ed ho chiesto un biglietto gratuito per disabilità fisica superiore al 74%. Biglietto rilasciato su tutta la Penisola compresi i Musei Vaticani, qui prontamente negato con richiesta del 100%.



Il 18 di marzo del 1972, 45 anni fa, quando il "Parco", originariamente degli Orsini passato poi ad un altro privato, era liberamente accessibile, vi accompagnai con amici a fini sociali per tutta la giornata un intero Orfanotrofio!<sup>13</sup>

<sup>12</sup> Oggi è di un'anonima proprietà che non compare in chiaro né con insegna sul posto e nemmeno nel proprio sito web istituzionale <http://www.sacrobosco.it> !

<sup>13</sup> Orfanotrofio Maschile santa Caterina di Ameria su richiesta della giovane amica suora Adeodata (Agostina Peru - dic 1943).

## In 70 anni di amministrazione comunale amerina (IT-Umbria) è stato partorito e cresciuto *il Manicomio perfetto*

In questo secolo poche nazioni nel mondo hanno mantenuto l'equilibrio di pensiero indispensabile a garantire un po' di normalità di vita. La migrazione dei Popoli sia interna che esterna a realtà sociali consolidate a fatto il resto nel distruggere secoli di evoluzione, secoli spesso non meritevoli di ricordo che hanno comunque portato mediamente l'Umanità ad una costante crescita chiamata: Civiltà.

Ciò che per mezzo dell'attività produttiva e culturale il genere umano in passato è riuscito a ben caratterizzare e differenziare i vari secoli - uno dopo l'altro - oggi è sconfinata nel marasma del *Manicomio Perfetto*.

Le nuove generazioni abbandonate a se stesse continuano a lasciare senza motivo i propri insediamenti storici per nuove realtà irrazionali e fatiscenti, sin dalla nascita - le periferie urbane - lasciando insediamenti prontamente presi d'assalto da esausti migranti urbani, migranti dispersi da conflitti bellici, da carestie, da senza tetto e da senza lavoro.

Chi molto più degli altri contribuisce alla distruzione della storia altrui proviene dalle città che hanno contribuito a distruggere, città che da qualche decennio abbandonano scaricando la propria frustrazione e arroganza nei piccoli centri che increduli li ospitano.

Con diktat di soluzioni fuori luogo e fuori tempo costoro si scaraventano contro sbandate "comunità" oramai diluite tra centro e periferia, "comunità" incapaci di rispondere adeguatamente alla vergognosa invasione.

Intorno al mondo della *legge* si raggruppano schieramenti di fanatici sostenitori di progetti urbani insensati e deleteri, tutto questo mentre giorno dopo giorno i centri antichi cadono a pezzi sotto l'opera sistematica di devastazione pro-

grammata da "enti e istituzioni". Scompaiono a vista una dopo l'altra storiche porte ed austeri portoni sostituiti con tavolati, monolitiche soglie e davanzali, datate maniglie d'ingressi, storici selciati e lastricati, caditoie e monumentali tombini stradali per nuovi in ferro e graniglia, si rimuovono stupendi intonaci e coloriture ora irriproducibili, austere finestre e tipiche persiane, scale uniche e gradini secolari, si rattoppo selciati e scale di strade e cunette con bitume o con qualunque altro materiale in uso nelle periferie. Si svuotano palazzi e case dei loro originali arredi e suppellettili, si rubano pietre lavorate, stemmi, manti di copertura, paracarri in ghisa ed altro.

Si provvede a smerdare quanto scampato con croste d'intonaci industriali, coloriture sintetiche, cemento in ogni dove, cavi in tutte le direzioni, impianti a tubo distribuiti a ragnatela<sup>14</sup>, sgarri di finestre contatori con e senza sportelli, tutto nelle forme e soluzioni più variate di cui nessuna attinente all'edificio o all'abitato.

In questo marasma quotidiano gestito da ufficiali "organi ed operatori" appositamente retribuiti una nuova realtà si è affiancata: l'*Associazione Immigrati* che forte della propria ignoranza vuole dettare legge in casa altrui organizzando all'uopo anche pubblici incontri<sup>15</sup>.

**CORRIERE**  
Mercoledì 13 agosto '97

**Amelia**

*Lo storico Della Rosa lancia l'allarme sulla fuga degli abitanti*

## Centro storico abbandonato

**"Una perfetta struttura urbanistica disprezzata"**

AMELIA - Il centro storico di Amelia è interessato da qualche anno da una febbrile attività pubblica, volta al recupero e al restauro.

A tale sforzo però non fa riscontro un ritorno del cittadino amerino ad abitare all'interno della città vecchia, e per questo c'è chi ad Amelia non è così ottimista sulla ripresa del centro storico, temendone una progressiva musealizzazione.

L'architetto Franco Della Rosa, forse il maggior esperto di storia, architettura e arte della città, attraverso la rivista di studi "Archeologia" lancia un allarme, parlando del centro storico di Amelia come di una "perfetta struttura urbanistica ed architettonica disprezzata in età contemporanea". Il dato su cui si fonda l'analisi è quello demografico.

Dal 1911 a oggi la popolazione residente ad Amelia è rimasta pressoché inmutata, superando di poco le diecimila unità. Quella che vive e abita nel centro storico è passata invece dalle 3212 unità del 1911 alle 1790 censite nel 1991. Da quella stima a oggi inoltre, è stato valutato un ulteriore calo.

"Oggi - scrive Della Rosa - la città di Amelia vive l'ora peggiore dell'età con-

terza quarta casa ad immigrati fantasma a prezzi quadruplicati, violentata a cadenza oraria da un traffico caotico per l'uso dei residui servizi, da sconsiderati interventi edilizi ed estranee consuetudini, passa i restanti tre quarti del giorno in malinconica agonia in attesa del decesso".

La cruda analisi dell'architetto cozza contro un senso comune che vede fermenti di rinascita nel centro storico.

La provocazione di Della Rosa quindi va letta come un monito a far sì che il recupero delle bellezze architettoniche della città vecchia sia accompagnato da una rigorosa politica urbanistica, che riporti nel centro i residenti.

E questo, secondo Della Rosa, può accadere solo se si bloccano nuove speculazioni edilizie e nuove aree di espansione edilizia, penalizzate non supportate da alcun incremento demografico che le giustifichi.

Citando il filosofo Régis Debray, e il suo libro "Contro Venezia", Della Rosa auspica che Amelia non faccia la fine della città lagunare: intellettualità ma priva di vita, ma tenda piuttosto a somigliare a Napoli, sumera e vitale, pulsante di attività quotidiane nel suo centro storico.

Pierluigi Sbaraglia



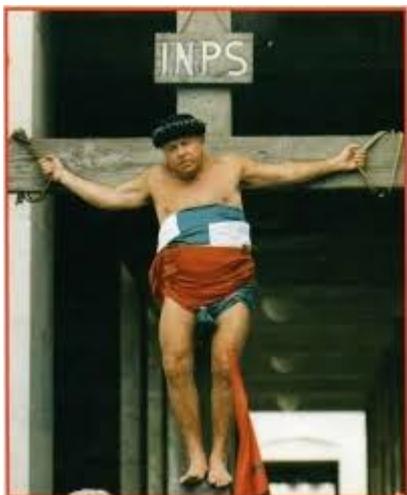
Polemiche a non finire sul centro storico temporanea. Diminuita nella potenzialità abitativa dalla costruzione della periferia urbana e di conseguenza svuotata delle attività artigianali commerciali e di servizio consuetudinarie, venduta quale seconda

<sup>14</sup> Vari studi nel Periodico mensile locale L'Atomo tra il 1979-1980, in web: [www.grupporicercafotografica.it/l'atomo.htm](http://www.grupporicercafotografica.it/l'atomo.htm).

<sup>15</sup> Per ulteriori contenuti si rimanda alla pagina web Quotidiani in: <http://www.grupporicercafotografica.it/quotidiani.htm>.

# COMMENTI

## Prima di morire la condanna e



### *l'immane tortura*

Quella italiana deve essere sempre, per ogni argomento, una realtà unica al Mondo.

Qui in Svizzera andando in pensione viene chiesto se si vuol ritirare il proprio *accantonamento* rivalutato o percepire una *rendita mensile*.

In Penisola invece chi va in pensione, addirittura per motivi di salute, pur avendo raggiunto gli anni richiesti di età e di contributi lavorativi per lavoro pubblico e disponga di un ulteriore accantonamento per attività libero professionale, lo può fare ma per recuperare per intero il secondo importo versato gli viene augurato di vivere mediamente almeno sino a 130 anni!

Questo è il periodo di tempo necessario per recuperare i propri versamenti, frazionati e non rivalutati, ridotti inoltre ad un importo mensile irrisorio. Nessuna altra soluzione è praticabile salvo quella proposta dal governo nazionale:

– ovvero – la speranza che l'interessato non raggiunga *l'attesa di vita* e quindi muoia presto per evitare di restituirgli anche parte del dovuto!

L'ex ragioniere Paolo Villaggio, *Fantozzi*, ben illustra l'ente italico di riferimento!<sup>16</sup>

<sup>16</sup> INPS = Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

# MOSTRE

## *Repubblica Tschecha*

La Mostra della prossima estate, allestita presso una sala del Center Parc Rom messo a disposizione dalla Famiglia Conrad, a Müstair, interessa un Paese fiabesco e ricco di scorci poetici: la Repubblica Ceca.

Le fotografie non mettono in risalto fatti appariscenti ma la vita corrente tentando di descrivere, con appena 40 immagini, un Popolo ed il suo Ambiente egregiamente sopravvissuto al tetro grigiore dell'occupazione sovietica.

Si tratta quindi di un *Foto Servizio* descrittivo, selezione di aspetti di vita da 16 anni di visite tra il ricco patrimonio di castelli, palazzi e piccoli borghi rurali ed eleganti paesi incantati, spesso in buona parte rimasti fedeli all'epoca di origine.

### GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

Exposiziun da fotografias da

**Franco Della Rosa**

"Repubblica Tschecha"

dals 8 lügl fin ils 27 avuost 2017



Aint il PARC ROM - Conrad a Müstair

[www.parcrom.ch](http://www.parcrom.ch)

[www.grupporicercafotografica.it](http://www.grupporicercafotografica.it)

## Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(Dopo l'interesse ricevuto per il n° 0 - I Sem. 2014,

il Notiziario uscirà a cadenza semestrale — giugno / dicembre).

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

Il disegno di pag. 1 è di Scapa - Berna 2000 — la foto di pag. 1 proviene dal web

**QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET**

Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono riportati in testo e foto

▶ aprendo la prima pagina del sito web dell'Associazione

[www.grupporicercafotografica.it](http://www.grupporicercafotografica.it) (con indice interattivo) e presenti in:

▶ 333 copie di 39 diversi libri in 148 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo

▶ 14 libri presso la Kantonsbibliothek Graubünden - CH-7001 Chur - Grischun

▶ 25 presso la sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair